



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino



**12 gennaio  
2025  
Battesimo del  
Signore**

**Introduzione  
alle letture**

Dopo le feste natalizie, che celebrano ed amplificano il tema dell'incarnazione, con questa domenica comincia il lungo cammino di avvicinamento alla Pasqua. C vengono proposte una serie di «epifanie» cioè di manifestazioni esemplari di chi è Gesù.

Si comincia con il racconto del battesimo di Gesù che però la liturgia preferisce intitolare come «Battesimo del Signore».

È evidente la sottolineatura che si vuol dare: non è l'incontro di un profeta (Giovanni) con un futuro profeta (Gesù) a cui il primo passa le consegne, ma è la rivelazione del Figlio, dell'amato nel quale Dio ha posto il suo compiacimento.

Per andare verso la Pasqua bisogna credere che su Gesù Dio ha posto il suo sigillo di garanzia, che Dio guarda Gesù con lo stesso sguardo con cui i pittori più grandi e sensibili hanno sempre dipinto lo sguardo della Madonna con in braccio il suo bambino.

Dall'Antico Testamento ci arriva la visione di Isaia che parlando in nome di Dio dice di Gesù: *«l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni»*. San Paolo, coglie la radicale novità di questo intervento di Dio e può con grande gioia dire ai pagani convertiti: *«voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù»*.

# LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 55, 4-7

Così dice il Signore Dio: «Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona».

Questo brano è un estratto del capitolo finale del secondo Isaia, nel quale ci sono espressioni diventate iconiche del tipo: «*Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo ...*».

La liturgia ci propone però di concentrarci su questo scorcio della visione di Isaia che possedeva già allora degli occhiali da realtà aumentata; infatti quello che lui vede non è l'inizio del percorso umano del Messia, ma la sua conclusione, quando le nazioni accorreranno a lui perché lui è il principe delle nazioni.

L'appello che ci riguarda più da vicino è quello in cui il profeta si rivolge direttamente a noi dicendo: «*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.*». È un invito a non perdere tempo, a cogliere l'attimo. È un appello alla conversione: «*L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona*».

Come all'inizio della Messa ci mettiamo in un atteggiamento di conversione e recitiamo il Confiteor, così, all'inizio del nostro rinnovato percorso di discepolato, riconosciamo di avere bisogno della misericordia di Dio e ci affidiamo a essa.

# EPISTOLA

## Lettera agli Efesini 2, 13-22

Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

L'immagine del muro di separazione è particolarmente efficace se qualcuno ha visto per esempio quello tra Betlemme e Gerusalemme, o quello di Nicosia a Cipro. Se si è provato ad attraversare questi muri non si può non desiderarne l'abbattimento perché da una parte come dall'altra ci sono persone che soffrono, che ridono, che lavorano, che amano, che vivono. Eppure la stupidità umana impedisce alle famiglie di riunirsi, alle relazioni di svilupparsi, ai commerci di portare benessere, alle intelligenze di incontrarsi.

Qualcosa del genere avviene anche nelle religioni, che si contrappongono le une alle altre convinte di conoscere ciascuna la verità su Dio.

Ma Gesù ha abbattuto i muri di separazione che dividevano gli uomini rispetto a Dio. In lui tutti siamo *«concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù»*.

Paolo aveva coscienza del superamento di un dualismo tra Popolo eletto d'Israele e tutti gli altri, ma oggi una delle frontiere della teologia, in particolare di quella impegnata nei cosiddetti territori di missione, è quella che cerca in ogni forma di religiosità una traccia della salvezza che Gesù opera per tutti.

È ciò che anche noi dobbiamo fare nel nostro quartiere: Gesù è il principe delle nazioni e delle culture che abitano il nostro pezzo di città: è Signore e salvatore, anche di coloro che non credono o che si affidano a una religione diversa dalla nostra. In lui tutti siamo concittadini dei santi e familiari di Dio.

# VANGELO

## Vangelo di Luca 3, 15-16. 21-22

In quel tempo. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Il liturgista «mette ordine» nel vangelo di Luca e salta quei versetti che intercalano la testimonianza del Battista e il racconto del battesimo di Gesù con l'annuncio dell'arresto di Giovanni da parte di Erode.

La scena del battesimo, raccontata con stringatezza ci mostra un Gesù assorto in preghiera sul cui capo si posa una colomba, che Luca interpreta come la «forma corporea» dello Spirito Santo.

Essa è l'incarnazione dello sguardo tenero e innamorato di Dio sul Figlio; sguardo che diventa voce da ascoltare: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*».

Ascoltare la Parola è accettare lo sguardo d'amore di Dio su di noi, è cominciare un percorso di discepolato dietro a Gesù, verso la Casa del Padre.



# LA

## BUONA NOTIZIA

È lo sguardo amoroso e compiaciuto del Padre che contempla il Figlio fatto uomo; ammira con amore l'opera delle sue mani, l'incarnazione: grazie alla nascita di Gesù, ora Dio può vedere l'umanità senza più alcun muro che faccia da velo. In Gesù ama tutta l'umanità, con le sue fatiche, le sue gioie e le sue speranze. Anche su di noi, dunque, veglia lo sguardo di Dio.

Il problema è che noi, amici e discepoli del Figlio, abbiamo il compito di rilanciare questo sguardo su tutte le donne e gli uomini che incrociamo, perché anche loro prendano coscienza di essere amati e destinati alla resurrezione.

Non è facile imparare a guardare così; per questo ogni volta che recitiamo il Padre Nostro invociamo su di noi la misericordia di Dio così da imparare ad essere misericordiosi, cioè a entrare in sintonia con i problemi degli altri, non cerebralmente, ma col cuore: ... *rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori* ...

# SALMO

## Sal 28 (29)

**Gloria e lode al tuo nome, Signore.**

Date al Signore, figli di Dio,  
date al Signore gloria e potenza.  
Date al Signore la gloria del suo nome,  
prostratevi al Signore nel suo atrio santo. R

La voce del Signore è sopra le acque,  
il Signore sulle grandi acque.  
La voce del Signore è forza,  
la voce del Signore è potenza. R

Tuona il Dio della gloria.  
Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».  
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,  
il Signore siede re per sempre. R